



## LO SCANDALO DI MILANO

È il fatto del giorno, che mentre ha precipitato nella costernazione ogni anima buona, ha dato motivo alla stampa antireligiosa di tutta Italia allo sfogo di una bassa sovraccitazione, che fa schifo.

Per quanto siamo persuasi che è oramai utile far conoscere la verità anche in tali cose ributtanti, affinché le famiglie e l'autorità tengano aperti gli occhi, pure non ci sentiamo di fermarci a narrare minutamente le atrocità nefande accadute a Milano in un asilo di giovanette retto da alcune finte suore, e che involgono la responsabilità gravissima di due sacerdoti indegni. I giornali quotidiani ne hanno parlato abbastanza; e i lettori sono stati già sufficientemente illuminati.

Comprendiamo e condividiamo la viva indignazione che il delitto ha prodotto fra il popolo e pensiamo quale e quanta responsabilità tremenda accumulano sul loro capo questi traviati dell'altare e in quali dolorose condizioni pongono quelli che hanno cura d'anime, visto che la fede oggi è scarsa, e il popolo guarda ai costumi del sacerdote disonesto e dimentica le virtù delle altre migliaia di confratelli puri! E però, pure in attesa del giudizio sereno ed oggettivo di quell'autorità che prima d'ora e dopo le denunce e le sollecitazioni dell'autorità religiosa, avrebbe dovuto compiere tutto il suo dovere, non esitiamo ad affermare che il degenerato o i degenerati che risultassero veri autori di tali orrende nefandezze, anche se comparissero ricoperti dell'abito venerando del sacerdote o della suora, anzi specialmente per questa ragione, debbono essere inesorabilmente e rigorosamente condannati all'infamia. Quella lurida donna in particolare, che dapprima ha trafficata la buona fede della gente onesta e poi ha fatto lo sconcio mercimonio delle povere bimbe ricoverate, avrà sempre l'esecrazione della giusta vendetta umana.

E nulla noi abbiamo e possiamo aver di comune con costoro: essi pur dicendosi cristiani con parole, con abiti e con segni, hanno misconosciuta e negata, colle opere quotidiane, la norma morale chiara e precisa del cristianesimo, e però si sono tagliati fuori della comunione della Chiesa e hanno di fatto rinnegata la fede. I cattolici la zavorra la gettano a mare.

Questo lo sapevano e lo sanno anche quei giornali che con felina rabbia antireligiosa si sono scagliati sul fattaccio di cronaca, l'anno ricoperto dei due lembi di veste profanata e poi l'hanno lanciato con vigliacca baldanza in pascolo al pubblico facilone che vuol essere ingannato. Lo sapevano!... ma hanno gridato egualmente allo scandalo clericale... Che importa che il *Secolo* (giornale certo non sospetto) affermi con sicurezza le denunce fatte dalla Curia milanese alla questura contro l'asilo della Fumagalli per l'abusiva etichetta monacale dell'asilo stesso, e che fin dal 16 aprile 1902 una denuncia sia stata comunicata alla questura con circolare diramata ai parroci della diocesi di diffida contro la questura e l'opera in genere della Fumagalli? Che importa il sapere con certezza che i due preti erano degli indegni, colpiti gravemente da pena canoniche?

Qui non si ricerca la oggettiva e serena valutazione del fatto, bensì l'accusa contro gli educatori dei preti. Ecco tutto; argomentando dal particolare all'universale si afferma con disinvoltura: *un prete, una suora han commesso questo delitto: ecco dunque quel che fanno i preti e le suore!* e si fa risalire a tutta una classe la responsabilità, quasi fosse questo il sistema ordinario di vita! E si dimentica di osservare nella vita sociale, piuttosto il bene che il male, più il lato giusto caritatevole e buono, per non dovere rilevare che in esso hanno tanta parte direttamente o indirettamente tanti sacerdoti degni e cristiani sinceri. E poi? anche dato che quelli stessi che hanno il compito di propagare e insegnare la fede cristiana, nel fatto la rinnegano, vuol forse dire che l'ideale cristiano non è efficace e proficuo per la moralità e l'elevazione umana e che non è ugualmente bello e raggiungibile? Del resto per quanto riguarda il delitto di Milano, chi vuol essere e mostrarsi sereno e imparziale dovrebbe rilevare:

1. Che quello non era un educando cattolico, ma un educando proscritto e condannato da Vescovi e preti cattolici;

2. Che la Fumagalli non era una suora, ma una donna qualunque, che vestiva capricciosamente il vestito monacale per vedere di ingannare preti, vescovi, popolo e questura; e difatti l'ipocrisia e l'untuosa pietà della Fumagalli erano riuscite dapprima a carpire alla buona fede di qualche vescovo biglietto di raccomandazione;

3. Che i vescovi di Milano e Torino neppure vollero ammettere ai Sacramenti le false suore del falso convento, proibendo ai preti di mettere piede là dentro;

4. Come i vescovi di Torino e Milano abbiano fatto il possibile per far chiudere quella casa d'inferno, ricorrendo persino alla questura, la quale fece la sorda e la cieca;

5. Che D. Riva non era del clero, ma scarto del clero.

6. Che dentro a quella casaccia infame non entrava solo quel prete sospeso, ma anche altri signori.

Questo si deve rilevare e ponderare, e sarà facile concludere allora, che questa è roba vostra, o anticlericali di tutte le tinte, perchè l'istituto di Viale Monza stava in piedi per far dispetto a vescovi e a preti.

E ben sapevano questo certi giornali, dei quali è nota la connivenza aperta con la Fumagalli, che un tempo rappresentavano al pubblico come una vittima compassionevole del clericalismo! Nel Luglio 1903 la *Gazzetta di Torino*, che ora getta fango sulla Chiesa, chiamava la Fumagalli **suora intemerata e infermiera di carità**. E forse in questo doloroso episodio non è detta ancora l'ultima parola: il tempo galantuomo dirà che certe figure luride di preti e certe finte suore, prima di disonorare una classe rispettabile e dignitosa, hanno onorato la stampa che ora grida più forte!

E d'altra parte è da chiedersi: con quanta e quale autorità questi improvvisati moralisti possono gridare tanto contro certi scandali e a favore della moralità? Mai dovrebbero alzare la voce in tali argomenti, gli anticlericali frequentatori assidui di postriboli e alimenta-

tori di ogni vizio; e quei fogli che, ad esempio, fanno la turpe reclame alle pochade teatrali ed alle *serate nere* e hanno parole di protesta contro quanti insorgono in nome della moralità! E per quanto riguarda più particolarmente Cesena, è risaputo ciò che in epoca non lontana è avvenuto in istituti che godono la protezione di enti pubblici; e molto ci sarebbe da dire anche dell'andamento attuale!

×

Avevamo scritto quanto sopra, quando i giornali ci portano notizia, con gran lusso di particolari, di nuovi scandali, che si sarebbero scoperti a Varazze, a Savona e altrove in istituti salesiani.

Noi non pretendiamo escludere *a priori* che in collegi, anche se diretti da religiosi, possa avvenire qualche disordine; ma d'altra parte non possiamo nemmeno nascondere che la fantasia sbrigliata degli anticlericali è giunta a tanto incredibili accuse, che pensiamo non vadano lungi dal vero quanti affermano che si tratti proprio di una trama, ordita allo scopo di iniziare anche in Italia una guerra religiosa a somiglianza della Francia.

Sembra anzi che l'odierna campagna anticlericale abbia ormai la complicità di palazzo Braschi: come si troveranno quei cattolici che sono tanto teneri delle alleanze cleriche moderate? Siamo forse per assistere al disastro finale di certa politica. E si continuerà ancora a gridare contro i d. c.?

## ECHI ELETTORALI

All'articolo sulle elezioni che il *Cuneo* pubblicava nel suo penultimo numero quasi non volevamo rispondere, tanta è stata la nausea, l'indignazione e insieme la commiserazione che ci ha provocato: il pubblico onesto — pensavamo — avrà già fatta giustizia da sé. Ma è bene che per una volta tanto siano segnalati i sistemi di lotta, a cui ricorrono i socialisti nostrani — sistemi sleali, nei quali si adotta contro i d. c. quel gesuitismo che si pretende rinfacciare ad essi.

Che la paura di perdere nelle ultime elezioni gli ambiti seggi municipali abbia fatto accapponare la pelle ai socialisti si può comprendere; e che essi, usciti fuori dal pelago alla riva con tanta paura in corpo, ci tengano a inveire contro di noi e a fare i soliti apprezzamenti ostili, è del pari scusabile, dato il loro speciale stato d'animo conturbato. Ma francamente non credevamo che tanto tremasse lorolamano per la preoccupazione di non volere scrivere la verità sui d. c. che si presentano come terribili concorrenti sul terreno fin qui da quelli abilmente sfruttato; e che giungessero perfino a travisare con audacia senza pari gli elenchi elettorali dei votanti.

Il *Cuneo* infatti si raffigura, nell'accesa fantasia, ben 110 preti (che con linguaggio fiorito sono chiamati una mandria forte di 110 capi), i quali ad un cenno del loro Vescovo si sarebbero gettati a testa bassa per la strada democratico-cristiana e avrebbero votato per noi. Così si conclude trionfalmente dal *Cuneo* che i preti retrivi, dando il loro appoggio a noi, ci hanno tolto la maschera e con essa il diritto di propugnare le rivendicazioni proletarie.

Senonchè queste affermazioni mancano assolutamente di qualunque base di verità e serietà; perchè sta in fatto e risulta ufficialmente dagli elenchi elettorali, accessibili a chiunque, che i preti che accorsero effettivamente alle urne FURONO CIRCA

UNA TRENTINA e forse non tutti (abbiamo ragioni per crederlo) votarono per la lista d. c.

È ben vero che una notizia simile a quella fornita dal *Cuneo* fu annunziata al *Giornale d'Italia*, non senza però una nostra rettifica-protesta, che nemmeno la replica di quel corrispondente è riuscita a distruggere, anzi! E ciò non fa meraviglia, data la fonte da cui quel corrispondente è solito attingere le informazioni sulle cose nostre. Ma che qui in Cesena si venga a gabellare per vero ciò che dai pubblici elenchi elettorali è categoricamente smentito, ci pare addirittura il colmo della temerità. Che anche il *Cuneo* si sia servito di informazioni fornitegli dagli abborriti preti retri vi e si sia prestato agli scopi ignobili di essi?!

Ma il giornale socialista si appalesa anche forcaiolo, si forcaiolo, quando accenna all'avvento di un vescovo meno furbo e più ossequioso dell'ortodossia politica sociale ed ideologica del Papa. Capite l'insinuazione? Il Vescovo, secondo il *Cuneo*, avrebbe dovuto interessarsi delle elezioni, vietare ai cattolici di favorire i d. c. e magari scomunicare quanti si fossero recati alle urne: perchè ciò avrebbe mirabilmente servito agli scopi dei socialisti. Salvo poi, verificandosi ciò, uscire fuori, all'indomani delle elezioni, colle solite tirate anticlericali, della Chiesa e dei preti alleati dei borghesi e dei reazionari!

Ridotto adunque alle sue vere proporzioni il concorso dei sacerdoti alle urne, nessuno potrà diminuire il valore e il significato della nostra affermazione elettorale.

Perché da un lato i clericali non solo si astengono, ma coi loro astiosi manifesti e coi loro occulti artifici, mentre attenuarono le nostre file, assicurano la vittoria ai socialisti. - E la stessa autorità Vescovite rimase lodevolmente estranea alla lotta, come ne fa fede l'esiguo numero di preti accorsi alle urne. D'altro lato il partito moderato non ha mai nascosto le sue antipatie per noi e le sue preferenze per i socialisti. Cosicché se qualche conservatore andò alle urne certamente appoggiò le candidature socialiste, non le nostre. Dunque l'affermazione democristiana conviene valutarla nella sua vera entità come affermazione di democratici cristiani autentici, compresi fra questi anche quei pochi preti intervenuti alle urne, i quali, quantunque non appartengono, nè il possono, alla Lega Democratica Nazionale, pure hanno il diritto di manifestare le proprie, idee della cui sincerità diedero sufficiente prova col loro favore per l'agitazione agraria del nostro territorio.

Ma il *Cuneo* colla stessa disinvoltura con cui misconosce gli elenchi degli elettori ci affibbia gratuitamente l'accusa di *crumiraggio*. Ora noi attendiamo che ci si adduca un solo fatto di *crumiraggio* che possa attribuirsi ad alcuno degli amici nostri della Lega D. N., e che di questo fatto ci si fornisca la prova. Finchè il *Cuneo* non riuscirà a portare in campo dei fatti per suffragare l'odiosa accusa, contro cui protesta il nostro programma, i nostri principi, l'atteggiamento preso nella presente agitazione agraria, tutto l'animo nostro, noi abbiamo il diritto di dirgli che i suoi metodi di polemica sono degni per lo meno del più profondo compatimento.

Dei quali metodi è veramente inimitabile saggio quanto egli asserisce sul conto dei d. c. di Reggio Emilia, e cioè: *i lavoratori di Reggio non hanno voluto più saperne dei d. c. scoperti con la mano nel sacco del krumiraggio, e nelle elezioni di domenica hanno eletto i nostri amici*. Ma come? proprio il *Cuneo* ha l'ardire di affermar ciò, esso che ben sa se erano d. c. o no gli amministratori precedenti di Reggio; esso che, leggendo spesso la *Plebe* deve conoscere quale atteggiamento abbiano sempre mantenuto i d. c. di fronte alla cosiddetta grande armata clerico-moderato-borghese di quella città; e particolarmente deve aver conoscenza della condotta da quelli seguita appunto nelle ultime elezioni,

Ed è tanto poco vero che i d. c. di Reggio siano alleati dei conservatori e traditori del proletariato, che lo stesso *Cuneo* più volte per l'addietro e anche recentemente, nel terzultimo numero, ebbe ad elogiarli e ad additarli ad esempio contro gli stessi d. c. di Cesena, il cui programma sociale si trovava troppo diluito!!

Quando è l'astio e la rabbia che parlano, se ne sballano proprio delle grosse!

## Ecco il "perchè",

Al *Cuneo*, che ce ne chiede il perchè, rispondiamo che la nuova Redazione ha tolto dalla testata del *Savio* il motto di R. Murri « Con Roma e per Roma sempre! » e sostituito l'altro « Tutto per il popolo e per mezzo del popolo » per due ragioni: perchè il primo motto potera ingenerare confusione ed equivoci, specialmente a proposito di certe dipendenze, e perchè il secondo ci sembra che meglio esprima il nostro programma democratico.

È soddisfatto il *Cuneo*?

## Un'opportuna proposta

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi permetto di suggerire al *Savio* un'opera buona a favore delle classi lavoratrici, opera cui a Cesena nessuno ha pensato, e che è d'importanza capitale.

È facile dire che la classe operaia si trova in uno stato di infortunio e di miseria immeritata, schiava di un giogo poco meno che servile. Ma questa affermazione, per quanto la abbia fatta per primo Leone XIII, ha in pratica un effetto quasi nullo, e non commuove nessuno, perchè troppo generale, e perchè lascia a tutti il comodo di dire che il Papa parlava degli operai della . . . Danimarca.

Invece occorrerebbe venire al particolare aprendo una seria inchiesta per determinare il bilancio delle classi lavoratrici nel Cesenate, e cioè quello che realmente l'operaio guadagna, e quello che gli occorre per l'onesto sostentamento suo e della famiglia.

Nel Belgio il governo cattolico ha fatto questa inchiesta d'ufficio: in Francia la questione è stata ampiamente studiata dai congressi cattolici, e Leone Harmel, il padrone cristiano, l'ha già sciolta in favore dei suoi operai. Egli ha potuto determinare che il *minimo* necessario per una famiglia operaia che abiti la città è di L. 310,25 annue (365x0,85) per persona compresi i fanciulli; così che per una famiglia normale di cinque membri è assolutamente indispensabile un introito di L. 1551,25 annue.

L. Harmel dichiara nel suo senso perfettamente cristiano, che una mercede inferiore a questo tasso, anche se proporzionata al lavoro prestato dall'operaio e al prezzo della mano d'opera corrente pel mercato, è assolutamente *ingiusta*. Per questo nei suoi opifici è istituito e mantiene coi suoi fondi la così detta *cassa di famiglia*, che deve aggiungere alla mercede corrente per l'operaio quello che mancasse per raggiungere questo *minimum*. È questa cassa di famiglia che, quando all'operaio di Harmel nasce un figlio, aumenta, se ce n'è bisogno, il sussidio, mentre il padrone dichiara che questa non è carità, ma stretta giustizia.

Ora il *Savio* apra questa inchiesta e pensi a rendere popolari questi criteri cristiani della mercede.

Con stima

Dev.mo

Un assiduo

Noi facendo eco alla proposta dell'*assiduo*, la raccomandiamo all'attenzione e all'esame degli amici.

## LA POLITICA DEL DISASTRO

A distanza di pochi mesi dal nostro Congresso di Bologna, dove si era manifestata la unione di tutti i cattolici nel desiderio vivo di una azione seria ed efficace condotta con criteri moderni e programmi nuovi, i pochi refrattari, che da quel congresso erano fuggiti indignati, magiurando vendetta, riuscirono, coll'agitare lo spauracchio del murrismo a far licenziare il Conte Grosoli, per l'enorme delitto di aver dichiarato in una sua circolare che avrebbe ispirata la sua azione ai principi della democrazia cristiana.

Da allora i maggiorenti del partito cattolico - conservatori della più bell'acqua, e cui tutto era le cito, anche perchè, soppressi i congressi cattolici, i giovani non ebbero più modo di farsi sentire e va-

lere - poterono facilmente spingere i cattolici a quella politica, che essi dicevano antisocialista, ed era invece conservatrice. Il cavallo di battaglia di questa politica furono le più ibride alleanze coi moderati anche se massoni.

E per farsi tollerare, rinneugarono senza compen-si e senza compianti a tutto quello che fino allora il partito cattolico aveva sostenuto. Si dichiararono monarchici, unitari; urlarono Viva Roma intangibile; votarono le feste per 1911; ricevettero la Regina Madre al suono della Marcia Reale a presiedere gli esercizi dei ricreatori cattolici nella Roma del Papa.

E fu la politica dei disastri.

I cattolici furono riportati al triste momento del clerico-liberalismo, quando fu necessario fondare a Milano l'Osservatore Cattolico per porre un argine a quella corrente - allora ritenuta quasi eretica - il cui simbolo è la Lega lombarda, che oggi, senza avere per nulla mutato, è l'esponente e la padrona della situazione, fino a costringere l'O. C. a fendersi con lei.

Il popolo affluisce al socialismo dedicandosi con ardore insolito allo sport dell'anticlericalismo.

I signori, anche se cattolici, minacciano i Vescovi i quali ardiscono di predicare i doveri sociali dei cristiani.

Il governo presenta le armi ai cardinali, ma poi si fa complice della teppa nelle gazzarre anticlericali, tanto che il Papa, dopo tutto quello che ha fatto per la pacificazione degli animi (*Corrispondenza Romana*) dovrà forse sospendere le feste del suo giubileo.

Ma non dubitate, presto si riparerà al disastro, denunziando i modernisti al S. Ufficio.

## Le elezioni a Gatteo

Gatteo 26, ritardata

Nella fiera lotta, ingaggiatasi fra i due partiti per la riuscita dei propri candidati a consiglieri provinciali, le elezioni amministrative del Comune passarono quasi inosservate. Il manifesto della Sezione della L. D. N. affisso fin dal giorno avanti fu benevolmente commentato; quello invece dei moderati diede motivo, specialmente per quel firmatario, che si trasformò con la massima disinvoltura da padre in figlio, ai più salaci e comici commenti. Ma la coerenza ed il carattere deve essere la prima prerogativa per chi vuole disimpegnare lodevolmente cariche pubbliche, altrimenti... Naturalmente l'astensione dei d. c. non piacque ai moderati ed ai clericali, i quali fanno risalire ad essi la responsabilità della riuscita del consigliere popolare. Ma i d. c. astenendosi dal voto non hanno fatto altro che esercitare un loro diritto, lasciando alle forze avversarie il modo di misurarsi; del resto gli *astentati* avrebbero piuttosto votato per un *anticlericale democratico* che per un *anticlericale conservatore* e per giunta *massone*!

Anch'essi in questo caso avrebbero seguito la tattica del *minor male*, tanto cara ai nostri conservatori! Vien poi universalmente biasimata la venuta di quel prete da Cesena, *unico prete* che è andato a votare per il massone Fortis, ma poco mancò non fosse sonoramente fischiato!

In merito alla scelta dei dieci consiglieri comunali, vediamo con piacere che sia riuscito in prevalenza un buon elemento democratico della frazione, dal quale si potrebbe sperare, formando una seria maggioranza con quelli del capo luogo rimasti, un'amministrazione meno *girella* e più attiva, ancora in tempo a riparare favoritismi ed abusi di potere.

Aspetteremo adunque il nuovo Consiglio alla prova per poterlo giudicare, se sempre ugualmente pecora o migliorato. Arrivederci dunque!

XX.

N. di D. — I RR. Don E. Valzania per Gatteo e Don G. Sivotti per la frazione di S. Angelo ci pregano per lettera di far sapere, che nessun prete di Gatteo e di S. Angelo ha fatto propaganda di sorta, nè si è recato alle urne; anzi uno di essi, d'accordo coi d. c. di Gatteo e di Savignano, si portò in persona da chi a Gatteo dispone della maggioranza dei voti, ma poi fallita l'intesa di una candidatura nostra, si mise interamente in disparte.

Alla nostra spiaggia ora si è in piena vita e in pieno movimento; la colonia bagnanti si può dire al completo. Non c'ingannavamo: la facile previsione nostra di ieri è la realtà, d'oggi, superiore alla previsione stessa.

Se interrogate qualche bravo nostro marinaio, vi dirà subito, con un lampo di soddisfazione negli occhi: « Come quest'anno tanti forestieri non n'abbiamo avuti mai: e più ancora ne avremo in Agosto! » Ed è davvero lusinghiero per Bellaria, tanto più che, a quel che si dice, in qualche stazione balneare vicina, il concorso è deficiente.

Per il prossimo mese, dicono, non c'è villa nè casa nè casipola anche disponibile per forestieri, che non sia già stata impegnata: l'affluenza sarà enorme.

Anche non manca e non mancherà la nota elegante, la nota del divertimento. Abbiamo avuto, nella scorsa settimana, una festa da ballo nel Salone Brighi, riuscita con notevole concorso di eleganti Signore e Signorine.

N'avremo altre e molte in Agosto, specialmente quelle d'abbonamento. Costituiscono codeste feste, qui, come in altri centri balneari, la caratteristica della vita estiva al mare: in esse le nostre ospiti gentili dimenticano, per qualche ora, la disinvoltata e democratica libertà che offre il mare, per riprendere le abitudini e rivivere per un momento la vita della città; e ci appaiono, nei vortici della danza, variamente eleganti rivestite di graziose e signorili toilettes estive.

Non mancherà di ogni singola festa di mandarvene un esatto, per quanto breve, resoconto.

Altri ospiti posso annoverare:

Da Reggio Emilia - Sig. Valentini Alfeo.

Da Verona - N. D. Luisa Valvassori.

Da Roma - Sig.na Stella Caporaso.

Da Cesena - Sig.na Rea Giorgini - Sig.re Manuzzi - Prof. Balletti e famiglia Sig.na Albertina Amadori.

Da Ravenna - Sig.re Stamura e Medea Monti Sig. Bellenghi e famiglia.

Da Terni - Sig.na Colasanti, Sig.na Tordelli.

Da Bologna - Sig. Tonelli e famiglia - Prof. Ruzza e famiglia - Sig. Giulio Gnaccarini - Famiglia Bevilacqua.

Da Mestre - Sig.ra Accerboni.

Da Milano - Prof. Puzini.

Da Ferrara - Sig.ne Mainardi - Sig. Bertoni e famiglia - Coninghi Benini.

Da Lugo - Sig. Giuseppe Gardenghi.

Da Bondeno - Sig.ra Cavallini Teresa - Famiglia Mantovani. Gildo.

## Settimana Religiosa

✠ 4. Domenica X dopo Pentecoste.

S. Domenico festa nella sua Chiesa.

5. Lunedì — S. Emilio.

Al mattino sulle 5.30 nella Basilica del Monte incomincia la novena della B. V.

6. Martedì — S. Agabito.

7. Mercoledì — S. Gaetano.

8. Giovedì — S. Arturo.

9. Venerdì — S. Romano.

10. Sabato — S. Lorenzo festa nella sua Chiesa

## CESENA

Il Consiglio Comunale si è convocato d'urgenza Martedì 30 corr. e ha deliberato in seconda lettura il mutuo provvisorio da contrarre con la locale Cassa di Risparmio per il servizio di tesoreria. Il R. Prefetto ha già accordato l'abbreviazione dei termini previsti dall'art. 162 della legge provinciale.

Il Comitato che dirige l'agitazione agraria ha pubblicato un manifesto, nel quale, contro le affermazioni degli uni e il contegno equivoco degli altri, ricorda che tutte le spese relative alla trebbiatura stanno a perfetta metà fra proprietario e colono. Notiamo che l'autorità politica non contenta di avere aumentata la forza pubblica (truppe

e carabinieri), non ha permessa la pubblicazione integrale del manifesto, che è stato perciò modificato.

■ Sabato scorso spirava serenamente Tomaso Andreucci padre degli amici nostri Giovanni e Augusto. Fibra antica di cattolico convinto, lavoratore onesto e indefesso, di sentimenti e idee veramente democratico, era adorato dalla famiglia, che Egli avrebbe all'amore di Dio e del lavoro, era stimato da tutti i conoscenti e gli amici.

Alla sua eletta anima preghiamo un beato riposo; ai figli suoi rinnoviamo il nostro sincero rimpianto. ■

I concittadini illustri Prof. Cav. Mauro Benini e tenore Ivo Zaccari sono da vari giorni a Cesena, ove rimarranno per qualche tempo. Ambedue sono assai festeggiati dagli amici e dagli ammiratori.

Sezione dell'Unione Magistrale — L'ultima assemblea dei soci, dopo la commemorazione della compianta collega Luisa Bazzocchi, nominò delegati al Congresso di Palermo l'on. Comandini e la Maestra Rolli; fece plauso e si associò alla proposta degli insegnanti di Milano, di nominare presidente generale dell'Unione l'on. Comandini; furono elette Presidente la M.ra Natalina Santi e Consigliere la M.ra Muccioli, e infine furono discussi ed approvati due ordini del giorno sui temi del Congresso di Palermo: « La scuola popolare » e « La scuola rurale ».

Una domanda.... d'attualità. — Si può sapere quel che è avvenuto in una caserma della nostra città e che ha provocato pene disciplinari contro parecchi militi? Che anche qui sia penetrata... l'educazione clericale?

Spettacolo d'opera? — Un'impresa ha presentato al Municipio il progetto d'apertura del Teatro Comunale con l'opera « Lohengrin » dando 10 recite nel pross. Settembre.

L'impresa ha domandato alla Giunta Comunale l'esenzione delle spese d'apertura del teatro e della illuminazione. Una lettera circolare, firmata dagli esercenti e da moltissimi cittadini, esprime il desiderio che l'amministrazione voglia soddisfare alle richieste dell'impresa.

Per l'esattezza. — Nel dare notizia dell'ottimo esame di laurea dato all'Università di Bologna dal concittadino Zoli, incorremmo involontariamente in un errore e in una lacuna. Il giovane chiamasi Adone e non Adeodato, è figlio della Sig.ra Cornelia Sostegni, ha soli 19 anni e mezzo ed è ora residente con la famiglia a S. Severino di Foggia.

Al giovanissimo dottore rinnoviamo i rallegramenti e gli auguri più sinceri.

La campana pubblica suona quando e come vuole. Ci fa meraviglia che nessuno dei consiglieri comunali più o meno nei, ad esempio l'orologiaio Pasini, abbia ancora richiamata l'attenzione, di chi deve provvedere, sul non lieve inconveniente.

Infortunio sul lavoro. — A Formignano certo Landi Luigi, bracciante di anni 24, mentre stava trebbiando veniva colpito dal battitore. L'infortunio gli ha procurato l'amputazione della mano sinistra e di metà dell'avambraccio sinistro.

La macchina è di proprietà dei F.lli Lelli ed era assicurata.

Tombola — Il 15 corr., festa della Madonna del Monte, avrà luogo l'estrazione della Tombola che era stata fissata prima pel 9 Febbraio e poi pel 14 Aprile.

La Tombola è portata a L. 1000 in oro divisa in due premi: di L. 800 e di L. 200.

I superstiti Garibaldini che intendono concorrere alla ripartizione dei sussidi di cui alla legge 13 Giugno n. s. devono produrre entro il 15 Agosto la domanda anche se attendono dall'Archivio di Stato di Torino o dal Ministero della Guerra i duplicati dei congedi o brevetti, facendo cenno di averli richiesti e producendo gli altri documenti prescritti.

L'Archivio di Torino ed il Ministero trasmetteranno i duplicati a loro richiesti direttamente alla Commissione ripartitrice.

Tassa focatico. — La relativa matricola è ostensibile sino al 20 corr. presso la Ragioneria Comu-

nale. I reclami devono presentarsi in carta da bollo da cent. 60 e non più tardi del 20. Le due rate scadano il 10 ottobre e 10 Dicembre p. v.

Banda Militare — Domani, Domenica 4 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza V. Emanuele eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Cavalleria Leggera — Suppè
3. Finale I.<sup>o</sup> — I Puritani — Bellini
4. Baucanale — Filemone e Bauci — Gounod
5. Atto I.<sup>o</sup> — Rigoletto — Verdi
6. Valzer — Dolores — Waldteuffel.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile  
Cesena — Tipografia Biassini - Tonti — Cesena

## COMUNICATO

Il sottoscritto, autore della corrispondenza diffamatoria inviata da Cesena ed inserita nel numero 45 (10 Novembre 1906) del giornale *il Rinnovamento* che si pubblica a Ravenna, dichiara di aver trasmesso alla Direzione di quel giornale asserzioni raccolte leggermente dalla bocca di un calunniatore, asserzioni che riconosce assolutamente false; e, poichè gli Amministratori ed i Funzionari del Comune di Cesena sono tutti superiori a qualunque sospetto, non esita a farne ampia ritrattazione.

La Redazione poi del giornale rappresentata dal suo Direttore Armando Sansoni si professa dolente di avere accolte e pubblicate simili informazioni, senza pesarne in modo alcuno la gravità e l'attendibilità.

Il sottoscritto e la Redazione si obbligano inoltre di rifondere tutte le spese ripetibili ed irripetibili causate dalla querela interposta in base alla deliberazione 22 Novembre 1906 della Giunta e 5 Febbraio 1907 del Consiglio Comunale di Cesena; come pure si obbligano di far subito inserire, a loro spese, la presente dichiarazione nei giornali: *Il Rinnovamento* e *la Libertà* di Ravenna, e nel *Cittadino*, nel *Savio*, nel *Popolano* e nel *Cuneo* di Cesena.

GIOVANNI LUIGI RIDOLFI

## LA TISI

Questa fatale e terribile infermità meriterebbe uno studio analitico profondo; cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio che c'impone di esser brevi. Ci limitiamo solo ad annunziare che, con la fede incorrotta dell'apostolo, con la ferrea costanza del genio, il Dottor **G. Bandiera** di Palermo, dopo lunghi studi, scopre un farmaco prodigioso, col quale si ottengono risultati meravigliosi nelle affezioni polmonali e nella tubercolosi.

Con tale specifico l'egregio inventore ha coperto il suo nome di gloria, ha recato il più grande, il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e laggiù nella bella Palermo, il nome del Prof. **Bandiera** è benedetto da molti infelici, che sono stati da lui risanati.

Il rimedio è un potente **antisettico**, che impedisce subito l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Il malato che si assoggetta a tale cura, respira più libero, espettora più facilmente; la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo aumentano le forze.

S'è doveroso rendere reverente omaggio al dotto, che nei sentieri impenetrati della scienza ha mostrato una nuova via che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni, lode e riconoscenza debbono tributare agli uomini valenti della tempra del Dottor **G. Bandiera** di Palermo, che l'ingegno, la mente ed il cuore hanno posto a contributo dell'umanità languente, che per opera precipua di loro, scorge fiduciosa il desiderato miraggio, l'agognata meta, il ricupero, cioè, della salute.

Il rimedio si spedisce a chi ne ha bisogno, dirigendosi alla **Farmacia Nazionale, in Palermo (Via Cavour, 88-91).**

**Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.**

**Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori. Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.**

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

*Domestica Bobina Centrale*

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

**SINGER**

DECOK e C. Cnocessionario per l'Italia

Nezi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele  
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da noi pagati 8.780.740,64

**Società Cattolica di Assicurazione**

Contro i danni della

**GRANDINE - INCENDIO**

e sulla **VITA** dell' **UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

**SEDE IN VERONA**

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

**PLASMON**

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)

**RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO**

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

**TUGNOLI DOMENICO - Meccanico**

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

*Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.*

*Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.*

BEVETE

**L'Americano Guidazzi**

Specialità Vermout Amaro

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. — *Liquoreria Portico dell'Ospedale - Cesena.*

**SERVIZIO INAPPUNTABILE — BIBITE AL GHIACCIO**

**Bagno di Romagna** | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche alla temperatura di 43 gradi  
BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE,  
FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa